Seduta del Consiglio comunale del 2 agosto 2013

(Resoconto integrale)

Introduce l’argomento il Sindaco, Salvatore Adduce:

Ho avuto modo nel corso della discussione sull'ordine del giorno sul piano strategico di avanzare già alcune valutazioni, vi chiedo davvero una cortesia di rimanere in aula, io quindi rinuncio al mio interventoin maniera che recuperiamo minuti preziosi e chiedo al direttore del comitato, dottor Paolo Verri, a sua volta di ridurre al minimo indispensabile questa comunicazione che credo non supererà i 20-25 minuti. Grazie per l'attenzione e chiedo al presidente del Consiglio comunale, Brunella Massenzio, a questo punto di sospendere la seduta.

SOSPENSIONE DELLA SEDUTA

**Sull’argomento relaziona il Prof. Paolo Verri:**

Buongiorno a tutti e grazie dell'invito.

Ritengo molto appropriato il fatto di poter raccontare ai consiglieri comunali come sta procedendo il lavoro della candidatura in un momento in cui stiamo lavorando proprio per la fase finale della redazione del dossier.

Intanto vorrei dire la città diventa candidata solo da quando consegno il dossier. Può sembrare banale questo tipo di affermazione, ma vuol dire che c'è molto tempo ancora per lavorare su tutta una serie di informazioni, di coinvolgimenti e di attività che la città può svolgere.

Non finisce con la consegna del dossier il lavoro di candidatura, comincia tanto che molte città anche recentemente hanno da pochissimo annunciato l'intenzione di candidarsi.

Faccio un esempio per tutti. E’ da due settimane che pare che una città come Cagliari si candidi. Dico pare perché appunto sapremo esattamente il numero e il novero delle candidate, la qualità delle candidate, soltanto il 20 settembre quando le candidature verranno ufficializzate.

Una seconda informazione importante che voglio darvi prima di entrare proprio nel merito del racconto del dossier di candidatura è il fatto che proprio a partire dal 19 settembre siamo stati particolarmente fortunati perché la consegna del dossier coincide con la terza edizione di Materadio e quindi abbiamo già provveduto a raccordarci con la Rai e con il Cidac, che si occupa proprio di tenere insieme tutte le città candidate, per invitare tutti i sindaci delle città che intendono candidarsi a Matera a presentare in anteprima nelle giornate del 20 pomeriggio e del 21 pomeriggio, nel corso di Fahrenheitintervistati da Marino Sinibaldi le loro candidature ed i loro dossier.

Quindi la data di scadenza è per noi molto proficua proprio perché attesta ulteriormente il ruolo di leadership che Matera ha assunto a livello nazionale nell'idea di essere una delle città che vuole utilizzare la candidatura non soltanto per scopi propri ma anche per scopi collettivi, proprio per valorizzare la cultura italiana a livello europeo.

Come sapete il lavoro è sostanzialmente cominciato due anni fa, il comitato si è proprio costituito il 29 luglio del 2011. E’ un lavoro che non è stato fatto soltanto o tanto a tavolino, ma soprattutto nella pratica con tantissime attività svolte, con tantissima programmazione operativa svolta, non soltanto come eventi di comunicazione, ma, per esempio, come eventi proprio di collaborazione con la cittadinanza. Cito fra tutti il lancio della Community on-line che vede stabilmente oltre 300 persone che lanciano progetti per lo sviluppo di Matera e del territorio materano ormai da oltre sei mesi con quelle che si chiamano missioni di cui ne abbiamo conteggiate più di 171 e molte di queste andranno direttamente nel dossier di candidatura.

Oltre al lavoro on-line fatto da un gruppo di volontari autodefinitosi web team, c'è anche un lavoro offline che ha visto più di otto presentazioni pubbliche a Matera ed una dozzina di presentazioni pubbliche in Italia. Quindi da quando sono cominciati i lavori del comitato praticamente ogni tre mesi c'è stato un momento di incontro pubblico con la cittadinanza, con gli operatori culturali, con le istituzioni. Penso all'anno scorso all'incontro con il Ministro Profumo sul tema appunto dell'utilizzo della candidatura come sviluppo della progettualità quale smart cities and communities o a livello nazionale con le tantissime presentazioni che sono state fatte a Vigevano, a Roma, a Pisa, a Bologna, a Torino, e anche a livello internazionale in particolare due per noi molto importanti, una l'anno scorso a Guimaraes, la capitale della cultura 2012 in Portogallo e una molto recente di cui farò menzione tra poco, a Plovdiv, una della città candidate in rappresentanza della Bulgaria.

Oltre a queste presentazioni è importante ricordare anche i due incontri recentemente fatti con tutti i sindaci della provincia di Potenza e con tutti i sindaci della provincia di Matera che stanno dando il via a tutte le deliberazioni da parte dei consigli e delle giunte comunali di adesione al progetto di candidatura. Credo che alla fine saremo l'unica regione italiana ad avere tutti i 130 comuni che fanno parte della regione a sostenere il comune, in questo caso peraltro neanche il comune capoluogo di regione, ma uno dei due capoluoghi di provincia.

È da sottolineare dal mio punto di vista anche il ruolo di Potenza e delle associazioni potentine che stanno sostenendo la candidatura, come forse saprete è nato addirittura un soggetto che si chiama Potenza per Matera che un po' inficia la dialettica da sempre esistente fra le due città, le due comunità, e invece dà un segnale forte di indirizzo a quelli che possono essere scopi comuni per lo sviluppo del territorio.

Intanto vorrei dire qual è un po' il cuore della candidatura. Il cuore della candidatura è un cuore politico, è un cuore di idea nuova di società. Non ci siamo sottratti, a partire dal lavoro che abbiamo svolto intervistando qualche centinaia di persone su tutto il territorio e confrontandolo a livello nazionale ed internazionale con i dossier che sono stati fatti dalle città degli scorsi 10 anni di candidatura a partire dal 2007. La candidatura deve servire non soltanto a fare un programma culturale ma a dare un'idea di sviluppo ed un'idea di società.

Questo è particolarmente vero in un momento di crisi come questo, in un momento in cui la crisi non è tanto e soltanto un momento di passaggio dove si tornerà al punto di partenza con modelli di sviluppo che saranno ancora quelli del novecento, ma con un modello di sviluppo totalmente cambiato, anche soprattutto in ambito culturale.

Stiamo vedendo e stiamo sperimentando direttamente una rivoluzione che toglie di mezzo i tre secoli precedenti della cultura europea internazionale, una cultura che è nata con l'Illuminismo alla fine del Settecento, che ha portato l'individuo e l'individualismo al centro, una cultura che è continuata con il Romanticismo e con l'affermarsi dell'identità dell'artista come il deus ex machina della società e che è diventata cultura di consumo di massa dell'arte, dell'artista, nel Novecento.

Questo non è più vero, ne vediamo gli ultimi esiti ma sappiamo tutti per esperienza che l'arte e la cultura stanno diventando sempre di più un prodotto collettivo; ormai si produce in rete, si producono on-line i film, si produce on-line la musica, non è soltanto una vicenda di consumo, è una vicenda proprio di nuovi modelli produttivi molto più orizzontali, con delle durate più brevi ed un'intensità di massa e di percezione unitariamente molto più forte. Quindi si perde il modello verticale dell'arte, il modello dell'arte diventa un modello orizzontale e soprattutto c'è un altro elemento molto importante che l'arte non rappresenta soltanto più il paesaggio ma rappresenta un tramite fortissimo con la scienza.

Credo che purtroppo, specialmente in Italia per la nostra cultura crociana, abbiamo perso di vista l'identità fra arte e scienza che stava già nella cultura classica, nella cultura greca e nella cultura della Magna Grecia a cui questo territorio appartiene e non soltanto di diritto ma, diciamo così, con la possibilità di rilanciare questo tipo di idee che per esempio Pitagora portò qui nel V secolo avanti Cristo.

Si tratta quindi di pensare ad un modello in cui l'arte e la scienza stanno insieme perché, senza sapere come ci dobbiamo comportare anche dal punto di vista scientifico, non possiamo immaginare a nuovi modelli di cittadinanza e a nuovi modelli di cultura. Può sembrare un discorso alto, lo è, ma non deve essere soltanto un discorso alto, deve essere un discorso anche che ha dei riflessi nella vita quotidiana.

Noi in questo momento siamo di fronte a livello europeo ad una frammentazione sempre più forte; pensate al referendum del prossimo anno che ci sarà nel Regno Unito per esempio per la separazione della Scozia dal resto della Gran Bretagna. Un processo, diciamo così, secolare che rischia di essere messo in discussione e addirittura di provocare uno scontro molto forte fra due territori contigui, produttivamente assolutamente uniti. Eppure noi sappiamo che questa cosa produce anche dei contrasti molto forti.

Noi veniamo vissuti, Portogallo, Italia, Grecia e Spagna come quei territori spendaccioni che consumano i soldi prodotti nel Nord Europa. È evidente che abbiamo di fronte a noi una possibilità di scontri tra politiche, tra economie e tra generazioni, ed abbiamo sotto il naso l'effetto di questa cosa con un'attrattività molto forte dei territori del Nord, di nuovo una perdita assoluta di talenti giovani del sud che si spostano sempre di più dai nostri territori e vanno nel resto delle regioni più ricche, specialmente del Nord Europa. Eppure noi non siamo assolutamente diversi per esempio da quella che sarà la capitale europea della cultura del 2014.

Vediamo se qualcuno sa qual è questa capitale? La capitale del 2014 sarà svedese e sarà Umea. È un nome impronunciabile e soprattutto sta in un luogo molto più lontano dal mondo di noi, nel senso che è in un posto che sta nel mezzo della Lapponia svedese. Non è assolutamente collegato né dal punto di vista ferroviario, né dal punto di vista aereoportuale. Bisogna andare a Stoccolma e fare un lungo viaggio in automobile. Peggio di Matera, significativamente peggio di Matera, nel senso che non ha un aeroporto come Bari a 60 km e non ha una quattro corsie, speriamo presto, sicuramente spero entro il 2019, in conclusione, per poter arrivare da quell'aeroporto in 40 minuti, in 35 minuti, per esempio a Matera. L'isocrona di Umea è almeno di circa tre ore da tutto il resto del mondo mentre noi siamo decisamente più connessi, sia per la via di Roma, sia per la via di Bari su Londra.

Riga è l'altra capitale, sono due all'anno. Noi quindi vogliamo proporre una sfida che è coerente con la tradizione di Matera, una tradizione che non guarda ad una politica per i prossimi tre mesi o per i prossimi sei mesi ma che guarda nel tempo lungo, un tempo che deve essere di dieci, vent'anni, ed è questo che ci propone l'Europa, di fare delle politiche di trasformazione di lungo periodo. Non ci si candida a capitale europea della cultura, dobbiamo dirlo con chiarezza, per avere più soldi, perché l'Europa non dà soldi alle città che vincono la candidatura. Le città che vincono la candidatura hanno l'opportunità di fare delle politiche di medio lungo periodo che vengono guardate con interesse dal sistema europeo e dagli investitori europei, dagli investitori imprenditoriali ma soprattutto dagli investitori istituzionali.

Perché per l'Italia è così importante avere delle candidature? Lo dico con l'esperienza degli investimenti fatti a Torino negli eventi olimpici ma anche negli eventi del 150º dell'Unità d'Italia, che si assomigliano molto come importi come vedrete poi alla fine della presentazione, perché l'Italia è considerata un territorio non affidabile, e soprattutto è considerato un territorio non affidabile per i tempi e per le decisioni.

Noi siamo stabilmente la nazione più desiderata a livello internazionale ma questo desiderio non si trasforma in consumo, in senso di appartenenza. Primo perché non sappiamo l'inglese, secondo perché non abbiamo paletti di governance precisi, terzo perché non abbiamo paletti di tempi e di risorse precisi. Ecco perché in questa presentazione quello che sentirete stressato è il fatto di cercare di rendere edotti i 13 giudici che dovranno giudicarci, sul fatto che non soltanto noi abbiamo dei buoni contenuti o che siamo una storicità straordinaria dal punto di vista artistico e dal punto di vista del patrimonio naturale, ma soprattutto che siamo solvibili cioè che facciamo qualcosa che può essere realizzato nei tempi e nei modi in cui l'Europa ci chiede di realizzarlo.

Intanto è molto importante, qui avete una sequenza di slide che rispondono alle domande del dossier, quindi ho visto qualche collega, che magari se si gira ad ascoltare gliene rendo grazie, scuotere la testa sulle cose che si diceva, forse non riguardavano la presentazione, però, diciamo così, quello che state ascoltando sono le risposte alle domande che l'Europa pone, non è una conferenza di Paolo Verri che non ha bisogno di fare conferenze, non è un conferenziere.

Io mi occupo di candidature ormai da circa vent'anni e quindi il mio dovere è rispondere alle domande dell'Unione Europea. La prima domanda è quali sono le motivazioni per cui l'Europa dovrebbe prendere in considerazione la candidatura della città che si candida e ovviamente non possono essere il fatto di riempire le buche, di mettere a posto i cartelli o di avere più posti di lavoro direttamente dati nell'anno successivo o durante la candidatura.

Le risposte che l'Europa ci chiede sono qual è il valore morale, civile e culturale della candidatura e quindi ecco perché noi diamo una risposta alta e di lunga durata; ci proponiamo di essere la prima città in Europa a produrre l'abitante culturale, e questo lo vogliamo fare insieme.

Che cosa vuol dire essere abitanti culturali? Lo descriviamo così, un signore che non soltanto sa leggere e scrivere ma sa leggere e scrivere secondo le condizioni del contemporaneo, quindi sa scrivere con la penna e con il computer ma sa scrivere con il telefonino, quindi sa filmare. D'accordo? E sa leggere non soltanto il testo scritto ma sa leggere le immagini che sono elemento di contemporaneità. Ecco perché proponiamo, fra le altre cose, proprio di fare una scuola di cinema digitale che porti da tutta Europa qui persone a studiare sulla base delle tradizioni di Pasolini e più recentemente di Mel Gibson e quindi di essere un luogo fortemente attrattivo di talenti che vengono ad utilizzare un luogo straordinario di cultura non per guardare al passato ma per guardare al futuro di quel tipo di cultura.

Quindi la prima slide che vi ho fatto vedere, la prima serie di slide, le prime tre che vi ho fatto vedere, rispondono alla prima domanda del dossier di candidatura che proprio, vado a riprenderle nell'ordine così non ho timore di sbagliarmi, appunto è perché ci candidiamo? La seconda domanda è qual è il territorio che candidiamo? Una parte di risposta ve l'ho già data, è tutta la Basilicata, tanto che tutti i sindaci firmano un accordo con noi di promozione della candidatura e tanto che stiamo individuando o nella giornata del 30 agosto o nella giornata del 6 settembre un momento in cui tutti i sindaci con la fascia, il presidente della regione ed i due presidenti delle province faranno una grande foto con la scritta "noi sosteniamo Matera 2019".

Questa è la seconda domanda che ci viene posta ed anche la quinta domanda che ci viene posta, cioè quali sono le istituzioni e gli enti locali che sostengono la candidatura? Noi abbiamo molte città in Italia che si trovano in una condizione di difficoltà perché quelle candidate sono per esempio nella stessa regione, abbiamo per esempio Bergamo e Mantova in Lombardia, Lecce e Taranto in Puglia, Pisa e Siena in Toscana, che quindi non possono dire di avere unitariamente il supporto della regione; abbiamo invece delle città candidate molto forti, non direi più forti di noi ma almeno altrettanto forti come noi, che sono l'Emilia-Romagna con il sostegno della regione a Ravenna e la regione Umbria con il sostegno della candidatura a Perugia, che sono invece due candidature piuttosto forti e significative da questo punto di vista.

Noi tuttavia non candidiamo soltanto la Basilicata, candidiamo, come abbiamo discusso con i sindaci anche di Laterza, Gravina, Altamura, la Basilicata più la Murgia verso est, la Basilicata più il Cilento verso ovest. Tenete conto che non c'è nessuna città della Campania candidata e che quindi abbiamo un forte supporto da quei territori, dal salernitano, da una città per noi molto importante come Giffoni dove si svolge come sapete il più importante festival mondiale di cinema per bambini e con i quali abbiamo ampi rapporti per fare delle coproduzioni insieme per il 2019 e cominciare a lavorare già insieme prima, ed anche tutta l'area del nord della Calabria.

Ci siamo sentiti ancora ieri con l'assessore Caligiuri che ha confermato la disponibilità a sottoscrivere un protocollo di appoggio da parte di tutta la Calabria della candidatura di Matera. Perché questa cosa è importante? e credo che sia importante particolarmente per voi, perché Matera deve diventare la piattaforma di un nuovo modello di cultura del sud. Credo che su questo il sindaco avrà qualcosa da dire anche su qualche informazione di relazioni che si stanno intrattenendo al livello governativo proprio per affermare questa cosa.

Come sapete Mario Draghi nell'ultima sua esperienza di Governatore della Banca d'Italia, nell'ultimo giorno, proprio nel momento in cui ha abbandonato la Banca d'Italia, ha voluto citare Matera come una città esemplare di modello di sviluppo del sud, e quindi noi riprendiamo questo spunto. Vorrei anche dire tra parentesi, le città non si candidano per quello che sono ma per quello che intendono essere e quindi hanno anche in mente non solo i propri punti di forza, come vedremo dopo, ma anche i propri punti di debolezza. Hanno in mente che fanno questa cosa per migliorarsi e che c'è sempre ampio margine di miglioramento.

Altri due punti sul territorio, abbiamo intrattenuto dei rapporti molto stretti con i lucani nel mondo. Noi nella mappa dei luoghi dove saremo come città candidata metteremo anche tutti i luoghi dove i lucani nel mondo sono presenti. Come sapete ha un valore numerico quasi pari a tre volte il numero degli abitanti della regione Basilicata però ha anche un valore economico straordinario. Noi faremo progettualità in particolare in Germania e in Francia che sono le due nazioni dove ci sono in Europa più lucani di origine residenti, ed in particolar modo a fine mese avremo una riunione con la rappresentanza di Monaco di Baviera con i quali stiamo sviluppando proprio delle politiche di scambio culturale specifico. È evidente che lavorare con il cuore dell'Europa, con la Francia e la Germania, attesta una centralità di Matera a livello culturale molto importante.

Ma il territorio è anche quello delle altre città capitali con le quali lavoriamo, con le altre città della Bulgaria con le quali lavoriamo e di cui parlerò dopo, e anche nei luoghi digitali dove tutto questo può avvenire. Ho detto prima che la cultura non è più soltanto qualcosa di locale ma è qualcosa che viene prodotto in rete. Oggi uno dei più importanti produttori di musica elettronica è un materano ed abita a Berlino, quindi questi materani che stanno nel mondo con i loro talenti, con le loro capacità, con le loro abilità produttive, non è perché non sono qui con noi che non possono lavorare con noi. Sarà nostro compito metterli in rete ed usare la rete per valorizzare i loro talenti.

Una domanda importante è come intendiamo lavorare con la Bulgaria? Noi abbiamo sviluppato in particolare quattro collaborazioni con la città capitale Sofia che in un primo periodo sembrava essere la città più accreditata. In questo momento il cambiamento di governo ha provocato dei forti dubbi e ci sono anche molti contrasti a Sofia fra l'organizzazione che candida la città ed il sindaco, in particolare il vicesindaco che ha una visione diversa. Il vicesindaco è stato anche vice ministro della cultura, è molto affezionato a Sofia come città di archeologia, come città di cuore della cristianità. Forse sapete che Costantino il Grande è nato a Sofia, che la religione di Santa Sofia che voi vedete esplicitata per esempio nella grande ex cattedrale di Istanbul, oggi moschea, nasce proprio da un volere di Costantino, però Sofia in questo momento non è la città più accreditata per prendere il titolo. Pare che la città più accreditata sia Plovdiv.

Come vi dicevo prima io sono stato ospite del sindaco di Plovdiv in rappresentanza di Matera circa un mese fa, ed abbiamo fatto degli accordi di collaborazione con loro, come abbiamo accordi di collaborazione con Varna, città importante, città turistica su Mar Nero, che aveva stretto prima una serie di accordi con Bari quando Bari era la candidata e che invece adesso guarda a noi come territorio di sviluppo e poi c'è una quarta città sconosciuta ma molto significativa, è la città di Ruse. La città di Ruse è una città sul confine tra la Bulgaria e la Romania, una città che ha dimezzato i suoi abitanti, che erano oltre 130.000 in virtù di un disastro ecologico avvenuto sulle sponde del fiume dal lato rumeno. Una fabbrica chimica negli anni 70 ha avuto un terribile disastro ecologico ed ha rovinato l'area in cui si viveva. Quindi questa cosa ci ricorda molto da vicino purtroppo le tragedie dell'Ilva e di Taranto in maniera addirittura più forte e più intensa. Questa città è la città natale di Elias Canetti, uno dei più importanti intellettuali europei del Novecento, premio Nobel per la letteratura nel 1981 e soprattutto autore di uno dei più importanti saggi di cultura europea che è "Massa e Potere". Elias Canetti è stato un esule, è partito dalla Bulgaria, era ovviamente ebreo, è andato in Francia, è andato in Germania, si è rifugiato a Londra e a Londra ha scritto la storia della sua vita, ed ha scritto la storia della Bulgaria. Questa cosa ovviamente ci ricorda alcuni grandi esiliati dei nostri territori, alcuni immigrati, come Carlo Levi che hanno reso grande il nome della Basilicata in tutto il mondo proprio per l'esperienza dell'esilio e quindi con loro faremo un grande lavoro proprio su letteratura, esilio ma anche su sostenibilità e sviluppo, consapevoli che siamo sempre tutti sotto tiro di un potenziale disastro ecologico dal punto di vista sia locale sia internazionale. Pensiamo purtroppo a tutto quello che avviene con i terremoti di cui anche questa regione è stata vittima, ricordiamoci proprio quella bellissima poesia di Albino Pierro che ha dedicato al terremoto uno dei più importanti suoi componimenti. E quindi vedete che queste relazioni con la Bulgaria che può sembrare una nazione lontana e distante esistono ed esistono proprio per il tramite culturale ma esistono anche per il tramite della cultura contadina.

La Bulgaria è uno dei più grandi ed innovativi luoghi di produzione agricola ed è anche su questo, per esempio sul confronto sulla carta di Matera, che è la carta più importante dal punto di vista dell'agricoltura siglata negli ultimi anni, che andremo a confrontarci con loro. Mi sono un po' soffermato su questi aspetti che credo meno noti ma molto importanti per la valutazione della candidatura, non mi soffermo sulla relazione con le città italiane della quale ho già detto, come sapete è proprio nata a Matera l'idea di Italia 2019, quindi di una competizione che è innanzitutto cooperazione.

Noi stiamo cooperando con Siena, con Ravenna, con Perugia, e stiamo allargando la nostra rete culturale proprio attraverso la rete della città candidate, tanto che abbiamo proposto ed abbiamo ratificato presso il Ministero, quindi pensate ad un atto che è stato portato alla valutazione del Ministro Ornaghi ed ha ricevuto parere positivo, che comunque vada la candidatura Matera sarà una delle città che promuovono l'Italia nel 2019.

Questo ci consente, come dirò ancora fra poco, di non sprecare il nostro investimento in strutturazione del programma ma di voler comunque realizzare il programma perchè anche ovviamente nella possibile ipotesi che non vinca Matera ma che vincano Ravenna o Perugia o Siena o Cagliari o Bergamo o Mantova o L'Aquila, noi vogliamo essere protagonisti di quell'anno e non vogliamo essere protagonisti di secondo piano, con un piano B, vogliamo essere protagonisti di serie A. Ecco perchè abbiamo candidato Italia 2019 ad essere la sede di coordinamento di un prodotto culturale che insieme all'Enit verrà promosso a livello internazionale quell'anno, per non sprecare nè i nostri investimenti presenti, né i nostri investimenti futuri. Come vi ho detto all'inizio Materadio è il punto di arrivo di questo percorso perché tutte le città verranno qui, vi dirò anche e credo che ci riusciremo, avremo una grande mostra fotografica lungo l'asse che porta da Piazza Vittorio Veneto fino a Casa Cava e lungo via San Biagio, avremo le foto di tutte le città candidate, ovviamente scelte dalle città che si stanno candidando.

Quindi Matera piattaforma di cultura nazionale ed europea che indipendentemente dall'esito della candidatura si pone al centro di un percorso di sviluppo culturale e di promozione turistica nazionale. Credo che sia un dato di cui tenere conto.

Ci sono poi delle domande più tecniche, per esempio, qual è la dimensione europea della candidatura? Questo è sicuramente uno dei nostri punti di debolezza perché questa regione e questa città non ha mai, potrà sembrare strano nel senso che magari voi percepite che il punto di debolezza è l'aeroporto o la mancanza della ferrovia rispetto alle città candidate italiane, abbiamo fatto fare uno studio per cui l'isocrona di percorrenza dai centri di arrivo è più o meno la stessa, anzi è migliore per esempio di quella di Siena, ed è più o meno uguale a quella di Ravenna ed è migliore di quella dell'Aquila. Credo che sia esperienza di tutti cioè se vi dicessi come si arriva a Perugia o a Siena sapete quante difficoltà ci si trova, anche se Perugia ha nominalmente un aeroporto internazionale ma non ha collegamenti e quindi è del tutto inutile averci un aeroporto se poi non ci sono le rotte.

In realtà il problema che noi dobbiamo fronteggiare in questo momento riguarda le nostre reti immateriali europee, quindi noi diremo che vogliamo candidarci proprio per rafforzarle e per entrare molto più in Europa attraverso questi sistemi che attraverso i sistemi di collegamento, però alcuni punti di forza ce li abbiamo e li metteremo in gioco.

Per esempio vogliamo diventare stabilmente in Italia il punto dove ci sono più residenze artistiche e dove le residenze artistiche hanno maggior numero di reti internazionali. Abbiamo fatto un accordo con il Gai, il circuito di giovani artisti italiani, ed abbiamo fatto un accordo con il Consiglio d'Europa e in particolare un segmento di giovani del Consiglio d'Europa con il quale abbiamo lanciato un bando che è on-line che si chiama Unmonastery, proprio per occupare parte dei nostri Sassi, parte del Sasso Barisano, per dare residenza a dei giovani che verranno da tutt'Europa a pensare il futuro del nostro continente qui a Matera.

Quindi vedete che Matera assume un valore di peso specifico e questa cosa viene fortemente detta e fortemente promossa all'interno del dossier di candidatura. Oltre alla dimensione europea, quindi al futuro delle relazioni, c'è anche il passato. Su questo invece siamo forti, abbiamo tantissime cose da dire, le abbiamo da dire sia a livello di relazioni con le popolazioni che hanno attraversato la nostra regione e che hanno fatto grande la nostra regione, i bizantini, i longobardi, i normanni, gli arabi, gli ebrei, gli albanesi e più recentemente anche i cinesi evidentemente, cioè culture con le quali ci stiamo ibridando e culture che portano ad una multiculturalità sia dal punto di vista espressivo, abbiamo evidentemente tutti ben chiaro il portato delle chiese rupestri ma anche dal punto di vista delle tradizioni.

Poi abbiamo modelli europei di abitare e di costruire, ovviamente c'è la grande eccellenza dell'acqua sulla quale si è basata secondo Pietro Laureano la candidatura a patrimonio mondiale Unesco 1993. Abbiamo modelli di alimentazione e su questo vorrei collegarmi ancora una volta al concetto di abitante culturale. Noi vogliamo lavorare sul cittadino materano lucano italiano ed europeo perché non solo sappia scrivere, come vi ho detto, non solo col computer o con la penna ma sappia scrivere col suo telefonino filmando al meglio e trasmettendo al meglio le informazioni, perché questo ovviamente succede a tutti. Chiunque di voi abbia dei figli sa che ormai nessuno più fa un certo tipo di attività con la scrittura tradizionale ma corrisponde attraverso immagini. Un grande gesuita Walter Ong, ha scritto un libro molto importante nel 1974 che ricorda questa cosa, "Oralità e Scrittura", è pubblicato da Il Mulino, e racconta come sempre nelle culture ci sia stata un'alternanza tra scrittura, diciamo così, con simboli e scrittura che viene fatta attraverso canali visivi, e questo è un momento in cui questa cosa sta accadendo, è accaduto nel corso dei secoli e accadrà ancora perché i nostri due organi sensoriali prevalenti, cioè la vista e l'udito, si giocano questa partita.

Potrei dire delle cose su questo tema dello sviluppo dell'uomo però vorrei dire soprattutto che un elemento fondamentale è l'elemento anche di che cosa mangiamo, di che cosa scegliamo di produrre e cosa scegliamo di consumare.

Questo è un elemento centrale, credo che ne parleremo la settimana prossima con Carlo Petrini quando ci vedremo a Tito per la cittadinanza onoraria che la città gli riconosce il 6 pomeriggio con la proiezione del film sulla storia di slowfood. Io personalmente sono molto amico di Petrini e quindi coinvolgeremo slow food in questa idea, che peraltro sarà anche al centro dell'Expo di Milano del 2015. Il fatto di lavorare su tutto il tema proprio dalla propria dieta quotidiana, perché ovviamente consumare bene non significa solo star bene noi ma significa anche far star bene tutti.

Un'altra domanda alla quale ho già dato risposta in qualche misura quindi vado avanti è come rafforzare i legami con il resto d'Europa. Allora, questo è proprio l'elemento centrale, cioè creare un modello che parte da Matera, come la carta di Matera in agricoltura o i modelli di consumo e di uso dell'acqua che parte da Matera. La cultura è uno strumento per migliorare la società, d'accordo?

Essere più preparati culturalmente non significa andare in giro a sciorinare le proprie competenze, significa avere la possibilità, come dicono benissimo i colleghi polacchi che hanno fatto la candidatura di Wroclaw, di Breslavia, che sarà capitale europea della cultura 2016, significa essere più aperti, essere più tolleranti, essere più inclusivi. Questa è una cosa tipica di Matera. Matera peraltro è anche la città più sicura d'Italia e questo è un altro degli elementi che vogliamo mettere in gioco cioè la possibilità di essere sicuri, di essere permeabili, di essere trasparenti per avere una cultura più condivisa e più fruibile.

Ovviamente questa cosa comporta anche delle azioni che intendiamo fare cioè la creazione di laboratori permanenti in città ed in regione. Oggi i ragazzi hanno queste potenzialità straordinarie date dai tablet di immagazzinare la memoria e di trasferirla. Però per immagazzinarla bisogna avere il talento. Ci immaginiamo di fare tutta una serie di laboratori che portano i ragazzi al centro e che li rendano responsabili della crescita della comunità. In una nazione in cui la disoccupazione fra i 16 e i 29 anni è la più alta di tutto il resto d'Europa, la presa in carico dei ragazzi del futuro, non a partire dal lavoro ma a partire dalla cultura e dalla tradizione, è fondamentale perché altrimenti questi ragazzi si disamorano del territorio e fuggono e quindi perdiamo il principale elemento di sviluppo del territorio.

Il dossier è ormai praticamente in produzione, stiamo cominciando ad impaginare il primo documento che poi dovremo andare a correggere e quindi ovviamente abbiamo delle informazioni che ci arrivano dai diversi esperti che si mettono sul traliccio delle competenze accumulate in questi due anni di lavoro e diventa un elemento di comunicazione rispetto al resto d'Europa.

L'idea è che entro il 20 agosto noi avremo il documento prestampa e quindi fra il 20 e il 30 agosto ve lo manderemo per poterlo leggere e poter fare le ultime correzioni per poi mandarlo in stampa. Facciamo poi una seduta del consiglio finale? Si, possiamo farla tranquillamente, per me l'importante è che sia entro il 30 agosto, 2-3 settembre, entro il 6 settembre, non oltre, perché poi andiamo all'impaginazione finale prima della consegna.

Ovviamente ci sono tutti i bandi e le politiche europee a cui facciamo riferimento. Noi qui facciamo in particolare riferimento a tutto il tema delle connessioni, a tutto il tema della mobilità, al tema che vi ho citato, manca tutto il tema dell'open data sul quale sono state fatte delle deliberazioni e che è centrale per la nostra idea di trasparenza e di crescita collettiva, non soltanto della città ma dell'Europa, ma anche alcune politiche settoriali come quelle sul cinema che per noi sono assolutamente fondamentali.

Vado rapidamente perché credo di aver già sforato il tempo massimo a mia disposizione. Alcuni di questi progetti che andranno ad essere costruiti avranno dei pubblici specifici molto importanti che riprendono delle attività già in corso. Alcune sono quelle per esempio straordinarie che vengono fatte rispetto a tutto il turismo sostenibile che vede in Matera già un'eccellenza nazionale. Pensate che nel documento di Confindustria 2009 il turismo sostenibile viene indicato come uno dei due motori principali di sviluppo del turismo nazionale e può dar vita ad un incremento del 3-4% annuo per cinque anni e quindi è molto fondamentale lavorare sul turismo sostenibile.

Il tema del ruolo delle donne rispetto agli spazi di vicinato. Pensate alla centralità della donna nella vita contemporanea e pensate a quello che diceva Beniamino Placido, illustre conterraneo lucano, che diceva che il XXI secolo sarà il secolo delle donne. Ecco, su questo faremo delle azioni e delle promozioni specifiche. Lavoreremo ovviamente sul tema della pace che è caratteristico della nostra regione e della nostra città ma lavoreremo per esempio anche con dei progetti specifici, per esempio sulla fruizione di tutte le opere d'arte da parte dei ciechi, qualcosa che presenteremo già anche questo durante Materadio 2013 con uno spettacolo di musica e per il quale verrà richiesto a tutti la fruizione bendati, per rendersi conto di che cosa voglia dire l'ascolto se si prova qualcosa per cui non si ha la facoltà della vista.

Sindaco: Vorrei fare la stessa operazione per i sordi, visto che hai scritto Materadio. Siccome andiamo in streeming quasi dappertutto, prevedere una possibilità di mettere un operatore lis in quell’occasione sarebbe una cosa molto interessante.

Prof. Paolo Verri: Qui ci sta l’addetto stampa che sta già mandando la mail per richiedere l’operatore lis. Grazie. Ecco non mi soffermo perché mi sembra di averlo già stressato abbastanza in che cosa il progetto previsto è innovativo.

Di solito si pensa nelle candidature che da una parte ci sono gli artisti, dall'altra parte ci sta il pubblico. Qui non è così, non ci interessano gli artisti e non ci interessa il pubblico, ci interessa di coprodurre e cocreare come ci crede l'Europa nella programmazione 2014-2020.

Tutti i cittadini devono avere competenze di base per produrre cultura, tutti cittadini devono avere voglia di fruire di cultura prodotta collettivamente. È questa la centralità. Poi in altri elementi di contorno, per modo di dire, c'è l'originalità, innanzitutto nel valore della lentezza, nel valore del silenzio, nel valore dell'introspezione. Come dice Charles Landry, quando uno arriva a Matera fronteggia immediatamente i valori assoluti dell'esistenza, si domanda immediatamente perché si vive e perchè si muore, qual è il ruolo che si ha rispetto alla comunità mondiale. Questo perché immediatamente la Murgia, i Sassi, ispirano questo sentimento collettivo. È un valore che non si trova in tutte le città, si trova in pochissime città.

Per chi di voi ha visitato l'ultima Biennale d'arte di Venezia questo tema dello spaesamento urbano è fortissimo. Ecco che noi mettiamo al centro il recupero dell'identità come un valore assoluto e ovviamente lo decliniamo anche con il valore del piano strategico cioè con il riciclo, il riuso e la voglia di ridurre, quindi di fare sempre di più con meno.

Quali saranno, e vado a chiudere rapidamente i temi su cui lavorare per costruire il programma culturale? Questa è la domanda che introduce la sezione due del dossier di candidatura. Il dossier di candidatura è fatto di tre parti, una prima parte quello che vi ho illustrato, quali sono le motivazioni di fondo, quali sono i pubblici con cui si intende lavorare, quali sono le connessioni europee e nazionali che si intendono adoperare per diventare capitale europea della cultura. Spero di aver chiarito bene questo primo grande capitolo del dossier di candidatura. Vogliamo offrire sul palcoscenico d'Europa un nuovo uomo, l'abitante culturale. Questo è possibile in comunità con una forte identità, è possibile se queste comunità però non stanno da sole ma stanno in una rete europea che fa utilizzare dei meccanismi e degli strumenti nuovi come tutta l'arte digitale che li mette in connessione con tutto il resto del mondo.

La seconda parte del dossier: ma esattamente quell'anno lì che cosa accadrà? Accadrà che faremo riferimento a cinque sottotemi della candidatura: futuro remoto, radici e percorsi, riflessioni e connessioni, continuità e rottura, utopie e distopie.

Ciascuno di questi elementi, vedete, ha in sè dei punti di forza e dei punti di debolezza. Noi abbiamo l'idea, direi tutti, non è un noi che scriviamo, un noi collettivo, che il nostro territorio è un territorio molto fragile, da maneggiare con cura, che basta poco, basta una pala eolica fuori posto a mettere in crisi lo sguardo del paesaggio. Basta un utilizzo dell'automobile non abbastanza consapevole per fare in modo che non ti venga voglia di fotografare o di abitare in un posto, basta l'utilizzo delle risorse energetiche in maniera non sorvegliata per provocare dei disastri naturali ad ecologici. Pensate a questo quant'è vero rispetto al patrimonio dei Sassi e al piano di gestione Unesco e quindi, essendo quello evidentemente il cuore della nostra identità, questo cuore della nostra identità è un cuore forte, potente, allenato, ma fragile.

Ecco perché abbiamo messo sempre delle specie di ossimori, futuro remoto, radice e percorsi, riflessioni e connessioni, continuità e rottura, utopie e distopie. Sicuramente Matera è un luogo di futuro remoto, è radicato nella storia di Matera il fatto di avere delle cose che dureranno per sempre ma che sono fatte non da Brunelleschi, non da Leonardo, non da Raffaello, ma da dei grandi maestri che erano al servizio della collettività, maestri di cui per lo più non sappiamo il nome, di cui non conosciamo il nome e che pure hanno avuto una responsabilità tale che veramente è il prodromo dell'abitante culturale.

I nostri capomastri che hanno costruito la nostra città avevano una responsabilità straordinaria, si mettevano in sequenza, si mettevano a disposizione, non avevano al centro della propria idea l'individualità, avevano al centro della propria esistenza l'idea di collettività. Questo è un valore straordinario. Oggi non si supera la crisi dell'Europa, non si supera la crisi del nostro Paese senza un pensiero collettivo, dove ciascuno chiede di meno e dà di più, perché sapendo che dare di più e quindi facendo come nella crapiata, cioè conferendo tutti resti, i resti rendono sostenibile socialmente il vissuto di una società.

È emblematico ovviamente lo strazzo del carro. È emblematico, se possiamo dirlo, positivamente e negativamente. È l'occasione per produrre in quattro mesi un oggetto straordinario che viene commissionato dalla comunità ma è anche quell'oggetto che viene frantumato per il proprio interesse personale, per portarsene via un pezzettino addirittura su commissione chiedendo alle squadre dei ragazzi di prenderne uno, di portarselo via, per motivi un po' del tipo mi porterà fortuna il prossimo anno. Quindi è evidentemente il ciclo della vita, però è anche fortemente individuante un modello sociale non più sostenibile.

In qualche misura il carro che non abbiamo strazzato nel 150º dell'Unità d'Italia e che portiamo in giro è il modello di una nuova Matera, di qualcosa che costruiamo per renderlo permanente e quindi credo che questo sia molto importante. E' un luogo, l'abbiamo già visto prima, dove si incrociano radici e strade, è un luogo di emigrazione, ma è anche un luogo di immigrazione. Se abbiamo una fortuna è che in questo momento siamo fortemente attrattivi. Molte risorse giovani vengono dal resto d'Europa ad abitare da noi perché vedono che il nostro è un territorio molto interessante da quel punto di vista ed evidentemente è su quello che dobbiamo investire.

Dobbiamo avere un wi-fi molto potente, dobbiamo avere una capacità di accoglienza molto forte però questo è il nostro punto di sfida maggiore. Dobbiamo essere un luogo dove insieme mettiamo spiritualità e fisicità e questo ovviamente è di grandissimo stimolo per l'arte contemporanea, un'arte che è insieme immateriale, molto spesso digitale, ma è anche molto fisica. Pensate al teatro, pensate alla danza, pensate alle performance, pensate allo sport che fa parte a pieno diritto del programma culturale.

Noi abbiamo preso da sempre il modello di minibasket in piazza, e lo diremo nel dossier di candidatura, come una delle cose più interessanti che Matera ha saputo esprimere, perché il minibasket in piazza non è un evento sportivo, è un momento di socialità europea, è un momento in cui si aprono le case e nelle case entrano i bambini di tutta Europa ed hanno fiducia di entrare in quelle case. Nessuno che manda i suoi figli a Matera ha paura che in quelle case succeda qualcosa di disastroso.

Pensate al gesto di fiducia, mandare dei bambini a giocare in una città, che per lo più non conoscono, a casa di, virgolette, sconosciuti e di cui poi si diventa amici. Questa è una cosa fortissima che non riteniamo banale. C'è però un ultimo dato di incrocio molto importante su connessioni e riflessioni. Abbiamo alcuni valori, prima ne ho citati alcuni adesso ne cito altri, in particolare per esempio il Centro di Geodesia Spaziale, che sono un'eccellenza mondiale che noi non usiamo nella comunità.

Noi lavoriamo perché sia chiaro a tutti che bisogna lavorare sull'infinitamente piccolo e sull'infinitamente grande, abbiamo ancora in mente professioni tradizionali. Su questo dobbiamo fare uno sforzo e la candidatura ci costringe a questo sforzo, perché l'Europa punta su quello, punta sulla microbiologia o sulla grande osservazione della terra come rilancio di certi modelli agricoli.

Noi ce le abbiamo a casa queste cose ma non le usiamo, sono nostri ospiti, invece noi puntiamo attraverso la candidatura non solo a farlo conoscere a tutti che ce l'abbiamo ma soprattutto a farlo conoscere a noi, a farlo utilizzare, a mandarci tutte le classi di tutti giorni per lavorarci, perché se no non costruiremo la società del futuro se non andremo verso l'economia del futuro che si basa su queste cose. E come dice Raffaello De Ruggeri questo è possibile perché Matera è un magnete. Quando uno ci arriva una prima volta, com'è successo a me, poi non ci si stacca più, magari non acquisisce il vocabolario, non acquisisce l'accento, ma acquisisce certamente l'amore per i luoghi e per i valori di quei luoghi.

Matera come luogo di continuità e rottura. In questo Matera è emblema mondiale nel senso che quello che è successo qua può succedere in qualsiasi città. Vi ho citato l'esempio di Ruse, vogliamo citare nel passato l'esempio di Pompei o esempio di grandi comunità. Ci sono intere civiltà che sono scomparse e poi sono rimaste. Non ti devi preoccupare tanto non succede nel tempo di noi che viviamo e moriamo. Non succede entro 3 anni, entro 4 anni, succede dentro 100 anni, entro 200 anni, però tutte le generazioni non hanno il compito di guardare a domani mattina, perché quello vuol dire guardarsi la suola delle scarpe e spesso inciampare. Bisogna guardare a medio periodo nell'orizzonte lungo e vedere che cosa accade. Invito a guardare secondo le dinamiche dell'umanità che sono, ribadisco, quelle dei secoli. Noi ci stiamo accorgendo, se posso permettermi un minuto, che nel novecento la cultura industriale è durata un quarto del secolo. D'accordo? E che noi stiamo già uscendo da quella cultura lì che non c'eravamo neanche ancora entrati. L'Italia ha cominciato a svilupparsi industrialmente nel 1958, è durata fino al 1973 e quella storia lì è già finita. Sembrava infinita, sembrava permanente, non c'è più. D'accordo? Quindi guardiamo con tranquillità alla durata delle persone perchè è proprio quella la cosa interessante di Matera, che stiamo qui da 8000 anni, non da 8 minuti, da 8000 anni stiamo qui. Siamo un esempio straordinario a livello mondiale, è quella la cosa bellissima. Tutto questo come? e chiudo. Attraverso un forte metodo partecipativo. Il metodo che è stato avviato con il nuovo piano di gestione Unesco, il metodo della community con la possibilità di andare sempre a fare delle proposte on-line che vengono ribaltate e che non sono filtrate. Attenzione, non c'è un filtro della community, ciascuno può proporre e gli altri dicono ma vediamo se ce la facciamo a fare insieme.

E quindi costruzione di piattaforme di condivisione non qualcuno che dice vieni a farmi la proposta vediamo se te la finanzio. No. Che proposte facciamo che sono realizzabili tutti insieme? Questa è una cosa molto importante a livello nazionale, che noi siamo la candidatura che deve rappresentare l'Italia e l'Italia è vissuta a livello europeo come un posto dove c'è chi dà e c'è chi prende, invece questo non è il luogo in cui si fa così, questo è il luogo dove si condivide, dove si mettono sul tavolo le opportunità e si scelgono le modalità collaborative per lavorare.

Ci sono le idee? Non è la proprietà intellettuale delle idee che fa sviluppo ma sono i creative common che fanno sviluppo. Si mettono sul tavolo le idee e se si vede che si hanno idee uguali non ci si fraziona in sottogruppi con ciascuno che vuole fare la sua manifestazione, si condivide, si fa una manifestazione più grande fatta insieme. Quante volte l'avete sentita questa storia? A me ricorda qualcosa sulle mongolfiere. Invece di fare tre manifestazioni sulle mongolfiere, ciascuno la sua, si fa una bella manifestazione unica di mongolfiere tutte insieme. No? Ci si rende conto che si può lavorare insieme e che è utile, che ci si guadagna di più, anche se non ci si mette la propria firma, perché ve l'ho detto all'inizio, la firma è un concetto finito.

Questa è una slide che riguarda il concetto finale, quindi una città che è luogo di utopia, che è luogo di sperimentazione, che è il luogo di futuro ma che sa che questa cosa è così sfidante che può anche andare male, può anche produrre sfiducia, può anche produrre disattenzione, può anche produrre remora e quindi bisogna maneggiare con cura, bisogna maneggiare con cautela.

Tutti questi cinque temi, che poi sostanzialmente sono 10, verranno trattati e declinati secondo il concetto delle mostre, degli spettacoli dal vivo, degli incontri pubblici, dei convegni e così via e per ciascuno di questi temi stiamo individuando, cosa molto importante con la quale chiudo, tutti i sostenitori economici a livello europeo, a livello nazionale, a livello locale e a livello micro locale.

Quindi noi stiamo immaginando un budget di circa 40 milioni di euro, un budget fatto sulla dimensione della città, su qual è di solito il valore medio pro capite che viene speso per una città delle nostre dimensioni, che è un valore intorno ai 480 - 500 euro pro capite, noi l'abbiamo innalzato intorno ai 650 euro pro capite e abbiamo immaginato un finanziamento che è al 50% locale, con una forte impatto da parte della regione Basilicata, 20% nazionale, nel senso che così ci siamo accordati con tutte le altre città candidate, nel senso che abbiamo valutato che l'impatto medio dello Stato in una candidatura è del 20% e quindi tutte le città candidate metteranno rispetto al proprio budget il 20% da parte dello Stato e il restante 30% da tre forme di foundraising privato, gli sponsor cosiddetti, i grandi sponsor, gli sponsor locali, quindi quella comunità che come per esempio per il Festival della Letteratura di Mantova, si fa carico di singole manifestazioni, il foundraising on-line, il cosiddetto crowfunding, fatto per selezionare dei progetti artistici che vengono finanziati dalla rete per il valore che rappresentano per i fans di quelli che verranno a rappresentarli, e credo che ne sappiate qualcosa.

I più importanti artisti mondiali di musica e anche di cinema, l'ultimo dei quali Spike Lee, non finanziano più i propri film attraverso i produttori ma attraverso quelli che vogliono vedere il film e quindi dicono il mio film costerà così, se lo volete vedere aiutatemi a finanziarlo. Ultimo pezzo, con una riduzione della spesa, proprio attraverso il modello di mini basket in piazza. Noi non intendiamo ospitare i nostri artisti ospiti negli alberghi, per tre motivi. Primo perché dovremmo costruire degli alberghi in più che ci servirebbero soltanto per quell'anno e che poi rimarrebbero vuoti dopo e quindi non sarebbero utilizzati abbastanza, non avrebbero la capienza sufficiente per il seguito. Secondo perché vogliamo che l'artista conosca la famiglia e quindi conosca il posto in cui va. Terzo perché vogliamo che la famiglia conosca veramente l'artista e capisca veramente quali sono i suoi valori.

Questa cosa produce una riduzione di impatto di spesa enorme, che vuol dire che si tolgono un sacco di spese fisse e soprattutto si dà la misura del concetto di abitante culturale cioè di qualcuno che è disponibile ad ospitare un musicista, una persona di cinema, una persona di letteratura, per il piacere di conoscerla ma anche per offrirgli casa sua come luogo di incontro e di condivisione. Questo è un po' il modello, ovviamente ci sono tutta una serie di dati e di programmazione collegate.

Noi abbiamo soltanto 90 pagine a disposizione di testo, abbiamo fatto un primo impaginato, siamo esattamente al doppio, quindi i prossimi giorni saranno giorni di taglio e cuci totali, saranno giorni in cui dovremo limare tantissimo tutti i materiali che abbiamo raccolto in questi due anni e saremo lieti di offrirli alla lettura nella seconda metà di agosto, prima di mandarli in stampa. Riprendo una cosa detta all'inizio, tutto questo è il lavoro dell'inizio della candidatura, non è la fine della candidatura, quindi si comincia da quando si consegna il dossier per i prossimi nove mesi a lavorare per ulteriormente implementare i progetti, convincere la commissione e fare in modo di rendere chiaro del perché questa candidatura è valida. Quindi ribadisco che non è che il primo aspetto del processo.

Grazie per l'attenzione.